

## 8 di Elul

pubblicato da rav Sylvia Rothschild il 16 agosto 2021

8 Elul - 16 agosto

Il salmista chiede: "Eterno Dio, che cosa è l'uomo, che Tu lo ricordi, e l'essere umano perché Tu ne tenga conto?"

La domanda è posta con cura. Riconosciamo che siamo davvero presenze fragili sulla terra, le nostre vite incidono a malapena nel tempo o nello spazio, eppure affermiamo con fiducia che Dio si accorge di noi e si prende cura di noi. Indossiamo il bianco celebrativo durante questa stagione di penitenza perché sappiamo che Dio ci perdonerà se ci pentiamo sinceramente.

La nostra tradizione ci fornisce una forte consapevolezza di noi stessi. Siamo allo stesso tempo "polvere e cenere" e "i figli prediletti del Sovrano". Siamo mortali e tuttavia siamo legati all'immortalità. Siamo completamente individuali e siamo anche una piccola parte di un'intera creazione. Ci vuole una particolare visione del mondo per essere in grado di sostenere contemporaneamente entrambe le opinioni, ma alla mente ebraica è chiesto di comprenderle tutte, in qualche modo, proprio come la nostra liturgia parla di Dio in vari modi tutti allo stesso tempo. Ed è questa tensione dinamica che alimenta tradizionalmente la nostra identità distintiva e il nostro senso di sé.

Eppure, quanto facilmente potremmo essere d'accordo con il Salmista oggi? Siamo in grado di porre una domanda diretta a Dio? E anche se siamo a nostro agio con quella relazione, oseremo ricordare a Dio che una preconditione della conversazione è che Dio deve prestarci attenzione e prendersi cura di noi? Per molti di noi si perde la facile familiarità della relazione di alleanza e si fa fatica a trovare un ponte verso quel luogo. Questo è lo scopo del mese di Elul, ed è anche parte del lavoro dei Giorni Solenni. Potremmo non essere più sicuri di Dio; potremmo interrogarci sullo scopo della preghiera. Eppure una parte di noi non vuole lasciar perdere; vogliamo tornare a quella chiarezza che dà senso alla nostra vita. Il salmista aveva molti dubbi e paure, ma conosceva il suo valore in relazione a Dio. È tempo per noi di reclamare quella conoscenza, di cercare noi stessi e di cominciare a conoscerci veramente. Questa comprensione è il fondamento del ponte che costruiamo verso il futuro, il ponte che costruiamo verso la conoscenza di Dio.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer

## 8th Elul

Posted on August 16, 2021

8<sup>th</sup> Elul 16<sup>th</sup> August

The Psalmist asks “Eternal God, what are human beings that you should care for them, mortal creatures that you should notice them?”

The question is carefully posed. We recognise that we are indeed fragile presences on the earth, our lives barely impacting in time or space, yet we confidently assert that God notices us and cares about us. We wear celebratory white during this season of penitence because we know that God will forgive us if we sincerely repent.

Our tradition provides us with a strong sense of ourselves. We are at one and the same time both “dust and ashes” and “the beloved children of the Sovereign”. We are mortal and yet we are bound up in immortality. We are fully individual and also we are a small part of a whole creation. It takes a particular view of the world to be able to hold both all the opinions at the same time, yet the Jewish mind is asked to somehow encompass them all, just as our liturgy speaks of God in a variety of ways all at the same time. And it is this dynamic tension that traditionally nurtures our distinctive identity and sense of self.

Yet how easily could we agree with the Psalmist today? Are we able to put a direct question to God? And even if we are comfortable with that relationship, would we dare to remind God that a precondition of the conversation is that God must pay attention to us and care for us? For many of us the easy familiarity of the covenantal relationship is lost and we struggle to find a bridge to that place. This is what the month of Ellul is for, and it is also some of the work of the High Holy Days. We may no longer be sure of God; we may wonder about the purpose of prayer. And yet part of us doesn't want to let it all go; we want to return to that clarity that gives meaning to our lives. The Psalmist had many doubts and fears, but he knew his worth in relation to God. It is time for us to reclaim that knowledge, to search ourselves and to begin to really know ourselves. This understanding is the foundation of the bridge we build into the future, the bridge we build back to the knowledge of God.

<https://rabbisylviarothschild.com/2021/08/16/8th-elul/>